

Dagli stucchi di Versailles alle praline d'oro

La saga dei Battiloro: sei generazioni e un nuovo stabilimento

La Repubblica - 4 Febbraio 2011



L'AZIENDA

Fattura 22 milioni di euro e conta circa 200 addetti tra Firenze (110) e i presidi in Spagna, Polonia e Romania dove ha in affitto un ramo d'azienda

LA FAMIGLIA

Detiene il controllo dell'azienda al cento per cento. Ha appena realizzato una felice successione generazionale, la guida è ora in mano a sei trentenni

I RESTAURI

Le sale della Reggia di Versailles (foto) sono state restaurate con la foglia oro marchio Manetti, così come i saloni di Windsor e molti altri

Dagli stucchi di Versailles alle praline d'oro

La saga dei Battiloro: sei generazioni e un nuovo stabilimento

MAURIZIO BOLOGNI

UN NUOVO stabilimento, a Campi, per ricoprire d'oro ogni cosa: il metallo prezioso negli alimenti e negli accessori della moda, nei palazzi dei nababbi e negli arredi chic. La Giusto Manetti Battiloro spa, storica azienda fiorentina nata nel 1820, prende a spallate la crisi col vigore dei suoi manager trentenni. Angelica, Bernardo, Bonaccorso, Jacopo, Lorenzo e Niccolò Manetti, fratelli e cugini della sesta generazione, costruiranno la nuova fabbrica per sviluppare la produzione dal semilavorato che ha reso l'azienda leader del settore — ovvero la foglia oro per il restauro e la decorazione artistica — ad una serie di prodotti finiti, affascinanti e bizzarri. Nascerà, insomma un nuovo singolare brand del lusso, «così tipicamente made in Italy» come ha detto ieri il presidente degli industriali Gentile che ha benedetto l'annuncio della costruzione del nuovo stabilimento.

Costerà 9,3 milioni e godrà di un finanziamento di 930.000 euro della Regione tratto dal programma «Tradizione, qualità, etica e innovazione» illustrato ieri dall'assessore regionale Simoncini. A Campi la Manetti Battiloro accorperà, in una superficie coperta di 7.070 metri quadrati, i tre stabilimenti che attualmente possiede a Firenze in via Ponte alle Mosse, via Panciatichi e via Petrocchi. Il core business della Manetti Battiloro resterà quello della foglia oro utilizzata in tutto il mondo per grandi e piccoli restauri, affiancato da un'altra attività tradizionale: la commercializzazione di prodotti per stampa a caldo destinati a impieghi che vanno dalle cornici alla grafica. Mail nuovo stabilimento permetterà di accelerare sulle nuove linee di sviluppo.

C'è, anzitutto, l'oro alimentare. Perché il prezioso metallo, per chi non lo sapesse, si può mangiare in minuscole quantità lavorate ad hoc: alla Rinascenza già si trovano dispensatori di polvere d'oro a marchio Manetti Battiloro per impreziosire praline, cioccolatini, dessert, mentre alcuni Caffè soolverano il metallo sui li-

quori (in questo segmento di mercato, l'azienda fiorentina ha messo a punto una gamma di prodotti che offre in cinque diversi formati). C'è poi «Terraoro», che impasta di metallo prezioso il cot-

to dell'Impruneta per offrire «mattoncini» decorativi destinati ai palazzi di un'élite di clienti. E ancora, «Gold Hide», che fonde oro e pelle montati su un supporto in legno per l'interior design di

lusso: rivestimenti, componenti e complementi di arredo. Pelle e oro anche per borse, cinture, accessori moda. «Realizziamo questi prodotti di alta gamma su commissione, con l'obiettivo

prospettivo di affiancare sugli oggetti il nostro brand a quello di maison della moda e dell'arredamento» spiega Angelica Manetti, entusiasta dell'avventura che impone all'azienda di sviluppare un

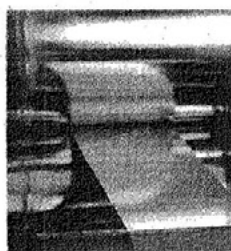
know-how capace di declinare l'oro tra gli opposti dell'estrema durezza, quando è destinato all'edilizia, e dell'estrema morbidezza, quando si sposa con la pelle.

In numeri

IL VALORE delle esportazioni cresce, anche se è «drogato» da un aumento consistente del prezzo della materia prima. La destinazione principale dell'export resta di gran lunga il ricco mercato degli Emirati Arabi, dove finisce il 30% della produzione. E le aziende rinnovano, cercando nell'innovazione la via d'uscita alla crisi globale. Dati interessanti, che nel primo semestre 2010 fanno segnare +37,7% alle esportazioni (meglio il primo del secondo semestre), e che inducono il Monitor Toscana del Servizio studi e ricerche di Banca Cif Firenze a definire il distretto orafa di Arezzo uno «tra i più dinamici anche a livello nazionale».

Nel secondo trimestre è raddoppiato il valore delle vendite in Francia, in accelerazione anche export verso Stati Uniti, Turchia ed Hong Kong, col «colosso» import Emirati Arabi che rallenta un po' rispetto al primo trimestre ma resta comunque in terreno positivo. Se le esportazioni del distretto nel 2009 ammontavano ad un valore complessivo di 1.175,2 milioni di euro, ben 362,5 andavano infatti negli Emirati Arabi, e nei primi sei mesi del 2010 sono cresciute di un altro 24,2%. Fa addirittura +109,6% la Francia, che è il secondo importatore dal distretto per valore, e 44,4% gli Stati Uniti (terzo).

«Una parte della crescita dei valori venduti nel settore orafa — annota però l'Area ricerche Carifi — è da attribuire allo straordinario incremento dei prezzi delle materie prime: l'oro ha sperimentato un nuovo balzo in avanti del 27% circa, dopo il 17% del 2009 e gli incrementi di argento e



Un foglio d'oro

Distretto aretino, i dati del secondo trimestre 2010: +34%. Un terzo verso gli Emirati

E gli arabi tirano l'export

platino sono stati ancora più intensi. E' indubbio che in questo contesto anche i valori dei prodotti a valle abbiano mostrato tensioni al rialzo. E in questi contesti si segnalano casi di interessante innovazione, poggiata su

creatività, fantasia, ricerca e correzione delle originarie linee produttive.

C'è chi passa dall'alta orficeria a produzioni meno impegnative e costose ma assai più connotate dai «venti» della moda. E' il

caso di due aziende che hanno voltato pagina e che dall'oro e i diamanti sono passate alla ricerca più di tendenza e ai materiali meno preziosi. Ambedue giovani aziende, Dea Giottelli e Giorà, hanno una storia in parte simile. La prima è un'azienda familiare fondata una decina di anni fa da due ragazze adesso poco più che trentenni, Annalisa e Giulia Nicchi, che hanno 20 dipendenti diretti più l'indotto, e hanno imparato l'arte dal padre orafa. Dopo di che l'hanno ribaltata puntando sugli italiani molto lavoratori, di moda, romantici, anche barocchi qualche volta, che utilizzano decorazioni di fiori, dianimali, per esempio l'ultima collezione è dedicata alle farfalle, e tengono il passo con le tendenze della moda. Usano solo argento o argento bagnato nell'oro e pietre semi preziose. Giorà, 30 dipendenti più l'indotto, è invece nata solo nel 2009 a opera di Giovanna Raspini che ha trasformato la tradizionale azienda argentina P.R. Export nella nuova impresa di fantasiosi e modaioli gioielli ottenuti tramite ricerca sullo stile per signore che amano le novità, il cambiamento, il vezzo di concedersi qualche bizzarria. E ha fatto subito boom con gioielli di grande apparenza, ma fatti di materiali poveri come rame, ottone, bronzo, immersi in una bagnatura di tre micron d'oro o d'argento e poi finiti con un trattamento vintage. Nel 2010 le due ditte aretine sono cresciute del 25%. Vendono in gioielleria a 500-1.000 euro oggetti che, se «confezionati» in alta gioielleria, costerebbero 7-8.000 euro.

(ma.bo, e.i.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni:

INPS o INPDAP

ti invieranno una busta contenente il modello RED, il modello CUD, quello per le Detrazioni d'Imposta...

Nelle nostre sedi puoi verificare la correttezza della tua pensione e trovare aiuto per la compilazione dei moduli

**APPROFITTA DELLA NOSTRA
COMPETENZA.**

SPI - CGIL Provincia di Firenze - Borgo dei Greci, 3 50122 Firenze

Tel: 0552700435 Fax: 0552700458

e-mail: spi@firenze.tosc.cgil.it

CGIL

SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
PROVINCIA DI
FIRENZE